

"LA PROPAGANDA si pubblica quotidianamente,"

I nostri candidati

1. Bergamasco Giovanni, possidente.
2. Botta Arcangelo tipografo
3. Cafaro Giuseppe, operaio elettricista.
4. Guarino Eugenio, impiegato.
5. Labriola dott. Arturo, pubblicista.
6. Leone dott. Enrico, pubblicista.
7. Lucci avv. Arnaldo, professore alla Università.
8. Luongo Pasquale, operaio elettricista dell'arsenale.
9. Merlini Franc. Saverio, avvocato.
10. Pedrini Errico, operaio ferroviere.
11. Salvi Cesare, avvocato.
12. Sandulli Fran. Alfredo, avvocato.

DUE CANDIDATI AL GIORNO

IX.

Cesare Salvi

Si è formato da sé. Figlio di quella piccola borghesia, che ha tanti punti di contatto col proletariato, egli cominciò come diurnista nelle Ferrovie Adriatiche a tre lire al giorno: l'epoca, il 1880.

Vi rimase sino al 1889, trovando modo di frequentare i corsi universitari, di laurearsi, di diventare uno degli avvocati più stimati del nostro Foro. Si acquistò rinomanza, fondò e diresse nel '92 un giornale quotidiano « Studi napoletani », nel '96 entrò nel Consiglio Comunale con la lista liberale.

Annunziatosi con un programma di moralità — si ricordino i discorsi Campolattaro del tempo — la lista liberale si rivelò subito quella che era: una banda di malfattori. Il Salvi — come l'Altobelli, il Gargiulo ed altri pochi — non esitò a piazzarsi risolutamente contro: la nausea, anzi, del partito liberale, fu una delle ragioni che l'indussero ad entrare nelle file socialiste.

Vi si lasciò subito una condanna per eccitamento all'odio fra le classi sociali: la sezione socialista di Napoli — alla quale egli presta la sua nutrita attività di avvocato e di conferenziere — l'ha fra i militi suoi più volenterosi e disciplinati.

X.

Arnaldo Lucci

Entrato tardi nel Partito, vi ha conquistato uno dei migliori posti di combattimento e di responsabilità: l'instintiva diffidenza — sia permesso dirlo — che sveglia qualunque « borghese » entrato nella fila del proletariato, svanì subito al cimento della sua opera quotidiana ed instancabile di pubblicista, di propagandista, di organizzatore.

Fondatore, con pochi altri, di questo foglio di battaglia — egli ne è tuttora uno dei redattori. Oratore facile, popolare, persuasivo — egli è di quelli che il popolo napoletano ascolta con maggiore compiacimento nei pubblici comizi. Organizzatore, per quanto glielo consentano le sue numerose occupazioni, di certe nostre classi operaie — n'è il conferenziere ricercato, consulente legale, educatore.

È uno dei cinque membri, non deputati, della Direzione del Partito Socialista. È pareggiato di Diritto Civile alla nostra Università, avvocato stimatissimo del nostro Foro, autore di varie monografie giuridiche. Ha trenta anni.

Centro « Il Mattino »

Napoli li 4 Nov. 1901

Preg.mi Signori Redattori

Plaudendo alla onesta campagna che il loro organo giornale fa contro questa turba di ladri e di falsari che ha immiserita la nostra città, mettendola alla berlina dell'Italia intera, veniamo noi sottoscritti a dichiarare che, neanche più per curiosità leggeremo quel giornalaccio di via San Carlo, diretto dalla coppia Scazzafoglio-Serao, vergogna di Napoli e disordine della stampa italiana. Coraggio ed avanti ed auguriamo che tutti i malfattori siano esemplarmente puniti come in meritano.

Dott. Giuseppe Acampora
Sig. Annibale Rossi
Prospero Colosimo
De Clerio Finocchietto
Mario Schioppo

Esposizione di pagliacci e colombine

Alberto Marghieri

È un faccendiere con la laurea in legge e con la cattedra in dritto commerciale: la natura, piuttosto madrigna nel somministrargli i connotati, gli ha stereotipato sul volto un sorriso franco e canzonatorio che è il suo morale testamento quotidiano: dietro quel sorriso ci è o la stria serpentina di una imminente insidia, o la perfida manipolazione di qualche pasticcio più o meno confessabile, o il freddo calcolo di chi organizza l'affare per l'affare, poco curandosi dell'eventualità di un conseguente danno o di una sventura irreparabile.

Egli è un equilibrista nella genuina significazione della parola: del suo intelletto acuto e petegolo e della sua coltura specifica si serve con sovrana disinvoltura per aprire, ogni giorno, nuovi sbocchi alla sua esistenza avida di lusso e di onori.

Il recente scandalo suscitato, con encomiabile ardore, del « Pungolo Parlamentare » che in questa morta gora giornalistica, si vide secondato soltanto dal « Roma » e dalla « Propaganda », quello scandalo rivelatore di una fusione tentata e non riuscita delle due società elettriche gli fece cadere dal volto la maschera:

Marghieri apparve tutto, innanzi alla luce del documento irrecusabile, quale egli è nell'anima senza luce e nella coscienza senza scrupoli.

La polemica lasciò sulla sua fronte che non arrossì giammai, una parola: « Mefistofele »: egli ghignò alcune menzogne dalle colonne del fogliaccio di « Tartarin » e si fece un dovere di infischiarne altamente.

Tale è l'uomo che pare espresso dal calamaio di Zola o di Balzac e che Napoli accoglie nel suo seno perché egli, ai danni di lei, o vada al Municipio a mettere a socquadio la vita comunale, o tenti, impedendo la concorrenza fra le due società, di farle pagare salata l'illuminazione, o si appiatti comodamente dietro una nota combinazione giornalistica, fatta a spese di un gonzo e vanitoso analfabeta, per il disbrigo dei suoi affari e per lo sfogo delle sue ambizioni.

Oggi egli, di fatti, dalle colonne di quel giornale, che è il malvaceo « Corriere di Napoli », vede con piacere secondato il movimento della coalizione clericomoderata la quale fu la sua fonte battesimale amministrativa di ieri e che dovrebbe domani battezzarne la candidatura politica da anni invano vagheggiata e sospirata?

E quale candidatura non vagheggerebbe codesto conferenziere della cambiale e della bancarotta?

È recente il ricordo di lui umile, contrito e strisciante sulla soglia del tribunale a invocare l'elemosina del voto pel consiglio dell'ordine ai suoi colleghi.

Giammai fu visto uno spettacolo più pietoso di miseria morale in questo tribunale di Napoli che pur ha fra i magistrati un Raifaele De Notari-stefani e tra gli avvocati un Gaetano Cocchia!

Eppure codesto volgare mercante è un professore dell'università di Napoli, un commendatore della corona d'Italia e domani potrà essere magari deputato, e, perché no? senatore del regno.

In un altro paese forse lo piglierebbero a pedate: qua lo nominano grande ufficiale in vita e, dopo morto, gli fanno il monumento.

Preché, ben inteso, sappia farla in barba al codice penale e alle leggi analoghe.

Si ha il dritto, secondo la morale borghese, di essere farabutti a patti di non lasciarsi scoprire.

A Casale (oggi tutti voltano le spalle non per le sue immoralità (che ce ne sono dei peggiori) ma perché fu tanto gonzo... da perder la causa. Tanto vero che Aliberti, che non fu completamente sconfitto, e il miglior amico de' suoi magistrati che lo stimano e lo difendono.

Tutto questo, si sa, pel solito... bene inseparabile!

Un'intervista con Saredo

Saredo, di passaggio per Genova, interrogato da un corrispondente della *Tribuna* sulla opera sua a Napoli, disse di aver ricevuto congratulazioni da numerosissimi cittadini napoletani, anche di umile condizione, oltre a quelle di un altissimo personaggio, e delle più spiccate individualità politiche.

Appena ieri una nobilissima dama gli scriveva da Firenze: *Avete vinto una battaglia biblica contro potenze infernali.*

In attesa del giudizio del Parlamento, queste felicitazioni lo confortano di ogni amarezza sofferta.

La potenza della coalizione camorristica, aggiunge, era tale che non riceveva un dispaccio senza che il giorno dopo non fosse conosciuto da tutta Napoli.

Si sprivano le lettere da lui spedite, cosicché, per dissimularne la provenienza, fu costretto a scrivere su carta semplice, senza intestazione alcuna, e impostare quasi furtivamente la propria corrispondenza.

Quando scoppiò la peste, come quando rovinò il ponte sulla ferrovia Roma-Napoli per la piena del Sacco, i suoi denigratori, fidando sulla superstizione della plebe napoletana, lo designarono quale *gettatore*, assicurando doversi quei malanni alla sua presenza nella città.

Tentarono insomma di aizzargli contro il popolino.

Ebbene egli, in quei giorni, attraversò più volte i quartieri più densi di popolazione, dove per la sua figura tipica e le quotidiane caricature dei giornali, era conosciuto; ma dovunque egli si vide fatto segno ad atti di rispetto e di deferenza, poiché il popolo napoletano in fondo è giusto

e buono, e comprendeva che l'ira contro di lui era determinata dalle ingiustizie che egli avrebbe svelato, sgominando i dilapidatori del pubblico erario, piombati dalla Capitanata e dall'Abruzzo su Napoli come uccelli di rapina.

Alla obiezione perché non avesse udito le giustificazioni dei colpiti, Saredo rispose:

— Il compito della Commissione d'inchiesta amministrativa è assai differente dall'inchiesta giudiziaria; questa ha l'obbligo di ascoltare le due parti, mentre alla prima spetta indagare e raccogliere prove, riferire tutto ciò che risulta da documenti, per i quali nessuna audizione poteva aggiungere o detrarre efficacia.

Sul valore giudiziario di quei documenti si pronunzierà la magistratura, che forse già li esamina.

Soggiunse:

— Sono ligure, e come tale tenace lavoratore. Trovo nel lavoro assiduo il rimedio contro la vecchiaia. Per compiere la mia relazione per dieci mesi a Napoli, andai a dormire alle ore otto, alzandomi alle ore due di notte. Ne questo indebolì la mia fibra. Adesso parto per Torino, per curare la seconda edizione del mio commento alla legge provinciale e comunale.

I miei detrattori affermano essere io figlio di un facchino della dogana. Se lo fossi, nulla vi sarebbe da vergognarsene; ma non è vero. Mio padre era un modesto sottonotolo, che mi lasciò una preziosa eredità di animo retto e di membra robuste.

E di coraggio, aggiungiamo noi!

UNA SCONFITTA

della Camorra Americana

Il telegrafo ha annunciato che a Nuova York, nella elezione per il governatore della città — ufficio simile in qualcosa al nostro sindaco, ma con poteri molto più larghi, ed eletto direttamente dalla cittadinanza — il candidato della *Tammany* è stato sconfitto. La *Tammany* è una vasta organizzazione, la natura della quale non è molto differente da quella della nostra camorra. Il principio informatore di questa associazione è che i pubblici poteri, alla conquista dei quali la associazione stessa mira, devono essere sfruttati a vantaggio della associazione stessa. E la *Tammany* na, per molti anni, spadroneggiò nella città di New York.

Essa non differiva dalla nostra camorra che per la grandiosità della sua organizzazione, e per la franchezza con cui confessava i suoi intenti. E contro di essa, a più riprese, si è combattuta una lotta grandiosa, da coloro che vedevano gli interessi comuni sacrificati a danno di quella della organizzazione delittuosa.

Questa è stata, nella elezione ultima, sconfitta. La più grande città degli Stati Uniti ha provveduto alla sua rigenerazione.

Così sappia Napoli liberarsi da coloro che hanno sperperata la sua ricchezza, ed hanno tentato, con l'abbiezione propria, trascinare nel fango il buon nome della più grande città d'Italia.

Il concorso delle maestre

Non abbiamo, oggi, né il tempo, né lo spazio per parlare a lungo di questo concorso e fare un parallelo su la antica graduatoria e la nuova. Accenniamo appena, a riferirci a quanto pubbicammo sulla *Propaganda* per parecchi numeri, occupandoci della famosissima graduatoria.

Dalla ventina nomine e dalla successiva graduatoria summontana, furono escluse, sebbene avessero titoli di gran lunga superiori a quelle di molte protette, fra le altre le signorine Francavilla, Lombardi e Trapani.

Orbene, nell'elenco delle concorrenti risultate idonee, troviamo la signorina Trapani classificata terza, la Francavilla nona, la Lombardi quinta; la signorina Napolitano che ne meno fu classificata, nel presente concorso invece è stata classificata e bene.

E noi, nel N. 100 del nostro giornale pubblicammo appunto che la signora Viscatale De Losa e le signorine Francavilla, Trapani, Napolitano e Lombardi, sebbene avessero titoli superiori, non erano state dichiarate idonee, mentre tante altre — che non vogliamo nominare — con titoli insignificanti, erano state nominate o graduate.

Della sola signora Viscatale De Losa, non troviamo il nome fra le nominate: siccome avremmo agio di vederne titoli veramente lusinghieri, dobbiamo pensare che sia fra le 49 che si sono ritirate dal concorso.

Anche questa è stata una nostra vittoria e siamo lieti che finalmente sia stata fatta giustizia, dando i posti alle veramente meritevoli e non a coloro che avevano pagata la protezione della banda di malfattori che ha ancora il coraggio di agitarsi per riuscire a raggiungere le cime dell'albero di cuccagna e seguitare, quindi, negli stessi briganteschi sistemi.

Il dovere degli operai nella lotta presente

La questione morale, per la quale combatte così tenacemente il partito socialista è tale in questa Napoli nostra da assorbire per se tutta, o quasi, la combattività del partito.

Ma se noi potessimo per un momento fare la benevole ipotesi di non avere gente disonesta nella vita pubblica napoletana, non per questo cesserebbe negli operai l'obbligo imprescindibile di sostenere i socialisti in questa santa campagna.

Difatti un'amministrazione onesta ma di concetti conservatori, non potrà mai includere nel suo programma tutte quelle riforme che tendono all'elevamento morale e materiale delle classi lavoratrici e che costituiscono la base e la ragione d'essere del partito socialista, in quanto che ad un programma tale si oppone la sua stessa natura conservatrice, la quale da una sviluppata coscienza del proletariato teme la perdita della sua autorità.

La riprova di questa affermazione è data, con eloquenza di fatti e di dati incontrovertibili, da quanto vanno facendo le città più evolute.

Fino a che le Amministrazioni cittadine si succedevano in mani conservatrici non era possibile neppure una di quella serie di riforme le quali invece hanno cominciato ad avere una pratica esplicazione appena una diretta rappresentanza del proletariato ha potuto esprimere la sua volontà nella gestione della cosa pubblica.

Spese di lusso, eccessiva monumentomania, contratti ed appalti a base di cortesie reciproche ed aiuto scambievole, istruzione pubblica trascurata, insomma concetti amministrativi che risentono della necessità nella quale si trovano quelli che hanno paura di urtare pregiudizi e suscettibilità ecco nelle sue linee generali: il quadro amministrativo ordinario. La questione finanziaria può non essere costituita che da una serie di provvedimenti che tendono a riversare sulle classi meno abbienti il peso delle gravanze fiscali — ecco i criteri ai quali s'informano le amministrazioni anche quando — ed è molto raro il caso — capitino in mano di gente onesta.

Ma le classi lavoratrici le quali hanno bisogno, oltre che di veder migliorate le proprie condizioni di vita, di formarsi un ambiente in cui liberamente svolgere le proprie attività, e devono far sentire la propria voce e contribuire alla soluzione di tutti quei problemi che le riguardano direttamente non possono, prestare le proprie forze al consolidamento di partiti e di tendenze le cui uniche mire sono la perpetuazione di sistemi ed ambienti, per ragioni ataviche e storiche, contrarii ad ogni e qualunque elevamento delle classi bisognose.

Il partito socialista, che ha nel suo programma immediato amministrativo una serie di riforme intese a sgravare i lavoratori dal peso delle tasse per riversarle sulle classi abbienti, e che tende all'attuazione di provvedimenti come la refezione gratuita ai bambini, l'abolizione dei dazi sulle sostanze di prima necessità, l'aiuto a quegli istituti operai che mirano ad elevare e formare una coscienza nei lavoratori, e che ha tutto un piano organico e completo per portare i ceti operai a quell'altezza per cui essi debbono esercitare la propria azione su tutto l'organismo sociale, il partito socialista è l'unico che può racchiudere nel suo programma i più ampi desideri delle classi sofferenti.

Ora di fronte a così esplicita posizione di lotta che questo partito ha assunto contro tutto un mondo nel quale invano si dibattono i lavoratori, è chiaro che la necessità stessa delle cose indica agli operai un dovere preciso, categorico e determinato: — sostenere in questa battaglia — come in tutte le altre che i socialisti vanno combattendo — gli uomini ai quali il partito ha oggi affidata la sua bandiera, anche, come abbiamo dimostrato se si trovasse di fronte ad uomini onesti.

Ma, disgraziatamente per la bella Napoli nostra, le critiche camorristiche, responsabili prime del suo stato miserando, tentano ancora una volta la riscossa, col complice aiuto di tutte le consorterie.

Maggior dovere perciò ne viene agli operai, che hanno diritto di pretendere una equa esplicazione delle amministrazioni cittadine, di dare ogni appoggio al partito del proletariato.

Operai napoletani, lavoratori onesti, rivendicate il nome di questa Napoli fatta ludibrio di pochi mestatori, sostenete in questa lotta il partito socialista.

Gerente responsabile PASQUALE FORTE

I COMMERCANTI

che hanno bisogno del mobiliare in genere di qualunque tipo e prezzo; trovano vantaggi e facilitazioni senza pari ai Magazzini Palladino via Costantinopoli 88, già tappezziere decoratore della Casa Solet Hebert, Modelli originali di Parigi, forniture, innovazioni, cambi, noli, occasioni.

Si sono pubblicati a cent. 10 ciascuno:

G. Gaivano. — Carlo Altobelli (Numero 1 dalla Galleria dell'Estrema sinistra) — Profilo di 24 pagine con copertina illustrata.

Idem. Per le elezioni amministrative (*L'opera dei socialisti*) — Opuscolo di 16 pag. con copertina.

Idem. Per le elezioni amministrative (*I socialisti nelle elezioni*) — Opuscolo di 16 pagine con copertina.

Editore Ettore Croce, Vomero (Napoli). Si vendono presso M. de Leonardis, Vico Baglivo Urias a Toledo, 45 e le principali edicole giornalistiche.

DROGHE E PRODOTTI CHIMICI
GAETANO SPERINDEO
successore di Jaselli
Via San Giacomo, N. 51
NAPOLI